

# Da Venezia a Torino lungo il Po Al via l'avventura in bicicletta

Il prossimo weekend il "Vento Bici Tour": un evento per tutti gli appassionati

GIULIO GELUARDI  
TORINO

Manubrio, pedali, vento che accarezza la faccia. E, a lato, il mormorio del Grande Fiume, il Po, lento e inesorabile nell'avanzata verso il mare, il «suo» Adriatico, dove infine si getta esausto ma con slancio, come un innamorato nelle braccia dell'amata che non vede da tanto. E nel lungo tragitto dalle nevoze Alpi alla pianura afosa, che abbraccia quattro regioni, paesaggi, colori e climi diversi ma soprattutto cultura, fatta di gastronomia, campi coltivati, vino, lingue e dialetti dissimili ma con un denominatore comune: l'esistenza condivisa da sempre con il Po, una volta - in un tempo che appare ormai lontanissimo - scandita dai ritmi e dagli umori del fiume che dava lavoro e sostentamento e oggi quasi del tutto dimenticata quando non addirittura persa.

È proprio per recuperare

questi valori scomparsi, per ridare slancio vitale a una parte d'Italia che grande peso ha avuto nel corso della storia nazionale, che anche quest'anno torna l'iniziativa eco-cultural-turistico-gastronomica dal titolo «Vento, Bici Tour 2015», organizzata dal gruppo di ricerca del Dastu - Politecnico di Milano. Un percorso di 679 chilometri, tutti in bicicletta da Venezia a Torino e che porterà i partecipanti a toccare quattro regioni e 18 centri, grandi e piccoli, sulle rive del Po. La partenza, dalla città dei Dogi, è prevista il 30 maggio, l'arrivo all'ombra della Mole il 7 giugno in occasione del Bike Pride, uno degli eventi (insieme a Vento- Bici Tour)

della settimana «Party in bici» coordinata da Regione Piemonte. Il tragitto sarà intervalato da nove tappe e 18 appuntamenti tra cultura e turismo, due termini che, per fortuna, sempre più spesso fanno rima.

Ma pensare che «Vento, Bici Tour» sia solo un mero evento

ciclistico amatoriale è un errore. «Si tratta di un progetto innanzitutto culturale che insegniamo da anni e che consiste nel realizzare un'unica grande pista ciclabile sugli argini del Po e che dalle sponde dell'Adriatico conduca ai piedi del Monviso - spiega Paolo Pileri, docente di pianificazione territoriale del Politecnico di Milano, ideatore già dal 2010 insieme con i suoi più stretti collaboratori del progetto "Vento"-. Con questo tour vogliamo raccontare a istituzioni, associazioni, cittadini e imprenditori le potenzialità del piano (che ha riscosso molto interesse soprattutto all'estero) e i suoi recenti sviluppi».

Sviluppi sì, perché l'idea di creare una pista cicloturistica lungo il Po, che consentirebbe di far conoscere oltre 1300 beni culturali, è stata alla fine abbracciata da oltre 200 istituzioni e associazioni. E ora vede, in attesa delle altre, l'adesione formale già di due regioni: Piemonte ed Emilia Romagna (quest'ul-

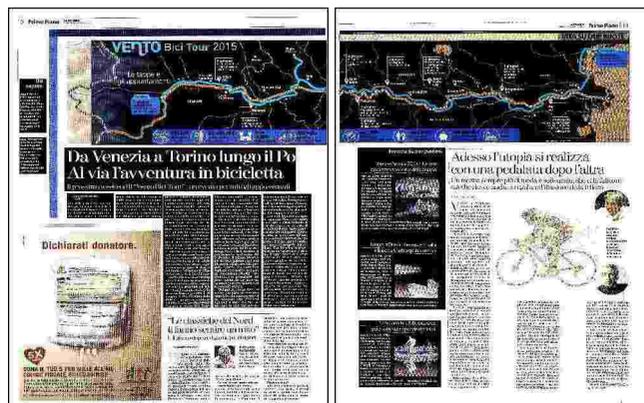
tima ufficializzerà il sì al progetto il 31 maggio a Ferrara).

«Secondo le nostre proiezioni - aggiunge Pileri -, se venisse realizzata la pista ciclabile di 679 chilometri per un costo di 80 milioni di euro, tanto quanto costano tre chilometri di autostrada, si avrebbero all'anno circa 400 mila visitatori da ogni parte d'Europa: quando abbiamo lanciato il progetto, il quotidiano "The Guardian" in Inghilterra ne ha parlato per 15 giorni». Il tema chiave della terza edizione del Tour è «l'occupazione»: un'infrastruttura ciclabile come «Vento» potrebbe generare, attraverso un cicloturismo per tutti, oltre 2 mila nuovi posti di lavoro con un investimento pubblico ridicolo. In Germania questa strategia di infrastrutturazione leggera e turistica ha già generato 190 mila posti di lavoro e un indotto annuo che sfiora i nove miliardi, di cui quattro sono spesi direttamente nei territori attraversati. Imitare Berlino non sarebbe una cattiva idea.

## Da sapere

Tutte le informazioni sull'iniziativa «Vento Bici Tour 2015» che parte il prossimo 30 maggio sono disponibili sul sito Internet [www.progetto.vento.polimi.it](http://www.progetto.vento.polimi.it)

Il progetto è stato elaborato dal dipartimento di architettura del Politecnico di Milano ed è condiviso da 150 soggetti istituzionali e 80 associazioni





## Percorsi da non perdere

### Vienna-Passau, 320 chilometri accarezzando le rive del Danubio

La pista ciclabile del Danubio è considerata come uno degli itinerari cicloturistici europei più conosciuti in assoluto. Si snoda da Passau a Vienna per 320 km e, in questa direzione, si procede in leggera discesa. È frequentatissima soprattutto in estate e per questo motivo il consiglio degli appassionati è di andarci, se possibile, fuori stagione. Le sponde sono famose per i panorami e il fascino di questa esperienza nasce anche dal privilegio di potersi spostare tra grandi boschi e piccoli villaggi.



### Nel cuore della Mitteleuropa ci si diverte sulle sponde dell'Elba

La pista dell'Elba è la più frequentata in Germania, ma appassionati di cicloturismo arrivano da tutto il mondo per compiere il percorso, attirati dalle caratteristiche: è pianeggiante e scorre quasi sempre su piste ciclabili, o comunque lungo strade con pochissimo traffico, e inoltre è perfettamente segnata. Gode anche di una fitta rete di servizi. Il percorso fino alla frontiera con la Repubblica Ceca si snoda per 750 km.



### Lungo la Drava, che nasce in Italia e finisce a Marburgo in Slovenia

La ciclabile della Drava, lunga 366 km, porta dalla sorgente della Drava, che si trova in Italia nella Conca di Dobbiaco, fino a Marburgo in Slovenia, attraversando il Tirolo orientale e la Carinzia (ma è previsto un ampliamento da Marburgo fino alla foce della Drava nel Mar Nero). La pista costeggia per la maggior parte le rive del fiume ed è molto adatta a bici da trekking. In Slovenia è raccomandata la mountain bike.

